Anno III. Udine — Domenica 29 Gennaio 1893 N. 174.

Un numero cent. 5, arretrato 10

Condizioni d' abbonamento:
Soci sostenitori per un anno lire 6 - Soci operai lire 3
Semestre lire 1.50 - Trimestre lire 0.75.

Inserzioni, Comunicati ed Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Esce alla Domenica

IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE DEMOCRATICO

Conto corrente con la Posta

GIUSTIZIA DI POPOLO!

Leggiamo nella *Democrazia* del 21 corr.

Finalmente sembra che giustizia sia fatta!

Il senatore comm. Tanlongo ed il barone comm. Lazzaroni vennero arrestati e ad essi terranno dietro degli altri.

Poichè Tanlongo ebbe a parlar chiaro: — se si procederà contro di me — egli disse — parecchi *altolocati* seguiranno la mia sorte.

E l'on. Comandini scriveva ieri l'altro, nel *Corriere della sera*, che Giolitti, diventato ministro, tutte le volte che ha voluto vedere Tanlongo è andato lui da Tanlongo, non Tanlongo da lui. E questa è sempre stata la condotta di Tanlongo — anche sotto i precedenti gabinetti. Sempre restio ad andare dai ministri ma tranquillo ad attenderli (1).

La cosa non potrebbe essere più esplicita!

Si tratta adunque d' uno scandalo immenso, che non avrà proprio nulla da invidiare a quello del Panama, checchè gli ufficiosi vogliano far credere.

Deputati e senatori, che menavano a Roma una vita splendida, lussuriosa alle spalle della *patria* — persone notissime, che occupavano le più alte cariche dello Stato, formandosi maggioranze servili coi denari delle Banche, dovranno rispondere di corruzioni e di truffe immense.

E sarà giustizia di popolo — poichè fu da uno dei più legittimi rappresentanti del popolo — il Colaianni — che partì l'accusa.

Oh! che ne dicono ora i sinistri (*sinistri* davvero) che chiamavano noi diffamatori e ricattatori?

Che ne dicono i rettili della stampa, che col sogghigno del triste ancora pochi giorni addietro esclamavano: Oh! a furia di dieci mesi di reclusione faremo tacere i pubblicisti radicali?

Che ne dice il gran Crispi, che certo ne sapeva più d'ogni altro, il quale invocava il patriottismo ed il credito del paese?

Oh! era tempo che tanto marcio venisse a galla — era tempo che anche la piaga della borghesia monarchica degenerasse in cancrena!

Però lo ricordino bene i democratici, gli operai, il popolo tutto, non bisogna arrestarsi nell'opera intrapresa, non bisogna illudersi: — in *alto* tutto è possibile.

Già Fortis, il rappresentante dell'ibridismo camaleontico e vero capo del Governo, ha presentato una protesta alla Procura del Re dichiarando arbitrario l'arresto del Tanlongo, di cui assunse la difesa.

Si comincia dunque a *pentirsi* del passo fatto — incominciano le pressioni per tema delle *rivelazioni*.

Stiamo all'erta! *Attilio Borgatti.*

(1) Il Comandini poi aggiunge più sotto queste rivelazioni molto significanti:

« Io leggeva ieri una lettera di un uomo di banca ad un uomo di borsa dell'Alta Italia e in quella lettera era detto: « Se « tutto si dovesse mettere in pubblico, ne » verrebbe fuori tutta la storia bancaria « del politicantismo, del parlamentarismo « ed anche del patriottismo italiano, spe- « cialmente dal 1876 in poi — e questo « noi stessi, gli scottati, non vogliamo ».

PAROLE ELOQUENTI

Il corrispondente romano della *Neue Freie Presse* descrive la situazione politica e finanziaria in Italia in modo assai pessimista.

Egli ne dà colpa al modo con cui si è sviluppato nel nostro paese il sistema parlamentare che rende il governo schiavo della maggioranza.

Così si consumarono in Italia dei miliardi per costrurre porti inutili, ferrovie passive, per galvanizzare delle banche cadute per fondare o ravvivare artificialmente delle fabbriche d'armi o degli arsenali. il che avrebbe estenuato il paese più ricco del mondo.

Dodici milioni di italiani vivono nell'ignoranza e nella miseria.

La maggior parte delle città meridionali sono angosciate da uno spaventoso proletariato. Ogni anno emigrano dall'Italia più di 100,000 giovani sani e forti perchè in patria anche il più duro lavoro non dà loro pane.

Il corrispondente dice poi di dubitare che Giolitti possa risolvere il difficile problema, tanto più che il regionalismo rialza minaccioso la testa contro di lui imponendoglisi in cento quistioni.

Aggiunge che quanti conoscono l'Italia opinano che la verità manifestata circa le irregolarità delle banche e la sfiducia in Giolitti preludono alla sua caduta, che Brin e Zanardelli ne raccoglieranno l'eredità, ma neppur essi potranno riformare radicalmente la grave situazione.

Tocca al paese a sanare le proprie piaghe.

Giustizia

Potenza divinizzata, scorrente negli effluvii della lirica antica e moderna, tema di discussioni assennate e serie, indirizzo alle più saggie menti, controllo della storia, delle gesta dei rettori delle nazioni, delle azioni dei privati, perno e via di ogni progresso, è la giustizia.

Tributiamo lode a quanti la onorano e la nobilitano col farla servire a beneficio della civile società, che la vogliono schema di tutto lo scibile umano, che per questa reprimono le malvagità affinchè la virtù non resti oppressa.

A questo intento fu indirizzata da quei grandi che nome veramente imperituro lasciarono di sè alla loro morte, sia che per essa si siano esposti nei pericoli del campo di battaglia, sia che abbiano perorato per la quiete pacifica dei popoli, o pubblicamente agito, od esercitato il diritto privatamente.

Sia biasimo e disprezzo a chi osa malmenarla, contorcerla a bassi fini al conseguimento di scopo egoista. Vi fu un tempo la crudeltà pretesca, che disonorava questa sublime diva coi più ributtanti delitti; prima d'altro *l'inquisizione* informi. Oggidì al luccicore della più smagliante civiltà, vi è la camorra dei pochi che la deturpa, e con fine accorgimento se la fa serva a scopo brutale.

In modo relativo si potrebbe asserire, per questi pochi, l'Italia non più donna di provincie, ma serva di sette crudeli e di spietati tiranni dove

Un Marcel diventa
Ogni villan che parteggiando viene,

perchè veramente la passione di partito è anteposta alla rettitudine della giustizia.

Giustizia pubblica, è tutelare il debole contro la prepotenza del forte, e noi vediamo leggi e decreti che favorendo il monopolio di pochi, conquassa l'equilibrio dei piccoli commercianti, rovina l' andamento delle limitate aziende, per cui siamo tuttodì spettatori di dissesti, di fallimenti, di chiusure d'opifici, e di tutto questo vittima non indifferente è l'operaio, al quale vien meno il lavoro.

Giustizia pubblica è equilibrare il grave peso delle imposte a misura delle possibilità di pagarle, e noi vediamo che il più piccolo esercente deve sottostare ad enormi tasse, mentre quelli dai molti cespiti qualche modo trovano da esonerarsi.

Giustizia nel suo vero senso è che la fatica sia degnamente ricompensata, e noi vediamo che ogni giorno più diminuisce il dovuto premio allo sparso sudore.

Giustizia nel suo vero senso è sollevare da chi può l'indigenza impotente a trascinar la vita, e noi vediamo che tutto si concede alle passioni, niente si riserva per il misero, per l'affamato, e le tanto sospirate associazioni di beneficenza lasciano morir d'inedia il povero operaio ridotto da malattie o vecchiaia all' impotenza, qual [illegible] la classe dei lavoratori [illegible]on si stringa in mutua colleganza e previdenza.

Chi regge il popolo deve pensare al *vero bene* di questo, per esercitare saggiamente la giustizia; e rettamente la userà il privato che nelle sue relazioni si spoglierà di qualsiasi insano intento. Por tali criteri se la nobiliterà ed eleverà a quel degno grado, nel quale può rifulgere quale stella confortatrice, e venir con appropriato concetto chiamata:

Ognor veglia tutelare dell'umanità.

Udine 21 gennaio 1893. G. y G.

Il Marocco

Togliamo dalla *Corrispondenza Verde:*

Gli avvenimenti che si preparano al di là dello stretto di Gibilterra saranno per noi un nuovo e doloroso insegnamento. Ci si canta su tutti i tuoni che la triplice alleanza ha, per ciò che riguarda noi, lo scopo di garantirci l'equilibrio del Mediterraneo, e questo equilibrio si va giornalmente mutando a danno nostro. In questi ultimi tempi, i nostri giornali ufficiosi vantavano pomposamente l'appoggio morale che l'Inghilterra prodigava alla lega di cui l' Italia fa parte e si citava volentieri, come prova di questo appoggio, la comparsa delle navi inglesi nelle acque di Genova al momento in cui i nostri uomini di Stato, e primo fra questi l'on. Crispi, che si è pubblicamente ricreduto, avevano i sonni turbati dal timore fantastico di un colpo di mano francese contro la Spezia. Quella testimonianza di solidarietà non costò all'Inghilterra che un brindisi enfatico del suo ammiraglio in onore della nostra marina, ma costituisce, agli occhi della diplomazia britannica, uno di quei servizi che si pagano. E siccome Domeneddio non paga il sabato quel servizio tocca a noi pagarlo quando, dove e come piacerà al creditore. Pagheremo adunque il nostro debito al Marocco, così come la Francia ha pagato in Egitto il debito contratto verso l'accorta Albione all'epoca della spedizione di Tunisi.

Intanto, lo *statu quo* del Mediterraneo si altera continuamente a pregiudizio nostro. Avevano una volta nella terra dei Faraoni una colonia prospera ed influente, ed ora l'Inghilterra, divenuta altresì padrona di Cipro, ha acquistata virtualmente la signoria assoluta sui domini kediviali. Fuvvi un tempo in cui la nostra voce era ascoltata dal sultano del Marocco, e ricordiamo le relazioni dei nostri consoli a Tangeri dalle quali risultava che l'influenza italiana era rispettata in tutta quella regione. Oggi, la nostra influenza è ridotta a men che nulla ai due punti estremi del Mediterraneo, cioè alle due porte del mare nostro. I [illegible]rifizi che noi sopport[illegible]mo per adempiere gli obblighi a noi imposti dalla triplice alleanza sono dunque perfettamente inutili dal momento che non servono a procurarci i vantaggi in vista dei quali questi sagrifizi sono stati accettati dal nostro governo.

La Spagna potrebbe, dal lato suo, abbandonarsi a riflessioni non meno amare, essendo i suoi interesssi più direttamente minacciati ancora dei nostri dall'attitudine dell' Inghilterra. La spagna non si è mai accesa di entusiasmo per l'idea dell' unione latina. Fidente nella difesa naturale dei Pirenei, essa credeva sinora di bastare a sè stessa, di svolgere liberamente ed egoisticamente le sue forze, lungi dagli attriti che tormentano gli altri Stati, e non si è accorta che, al giorno d'oggi, non vi sono più Pirenei per una nazione che ha interessi da difendere al di là delle sue frontiere. È difficile prevedere l'esito degli avvenimenti oggimai inevitabili; ma dovremmo benedire il fatto che li ha resi possibili se da essi scaturisse finalmente la convinzione, per gli Stati di stirpe latina, che l'equilibrio del mediterraneo non può essere efficacemente nè equamente garantito che dalle nazioni Mediterranee stesse, le quali sono le più interessate a stabilirlo ed a mantenerlo contro le nazioni che hanno la loro base d'operazione in altri mari.

I CONCILIATORI

Ho letto, dirò meglio sfogliata, la Leggina 16 giugno 1892 n. 261 sui *Conciliatori*. Gli eleggibili all'onorevole quanto *lucroso* ufficio, suddividonsi in *sei* categorie cominciando, *ab Jore principium*, dai senatori del regno ed ex deputati e terminando coll'umile elettore che paga *lire cento di imposta*. Prescrive quindi le modalità circa *l'ambita* elezione del candidato (*segno di immensa invidia!*) reclami per ommissioni, nuove iscrizioni ecc. da prodursi entro 10 giorni al Consiglio comunale contro la cui deliberazione, nel termine parimenti di 10 o 15 giorni, è ammesso il ricorso (da chi, ben inteso, si avesse la matta voglia) alla r. Corte d'Appello; provvede al caso *disperato* che ove in un comune non si trovassero almeno *dieci* cittadini appartenenti ad una delle succitate categorie *il primo presidente d'appello sul parere del Procuratore generale* (sic) potrà scegliere il suo bravo Conciliatore magari dal gruppo dei consiglieri comunali e dagli ex Conciliatori ecc. Salto a piè pari le successive disposizioni e m'arresto agli art. 10 e 11 che portano la competenza del Conciliatore dalle lire *trenta* alle *cento*.

I partigiani di cotesta riforma sostengono in *virgo ferrea* che a ciò si dovea necessariamente venire in seguito alla parziale soppressione delle Preture e che, al postutto, per chi ne ha da spendere, *cento* lire sono quel che si dice una miseria. Sì eh? andatele a chiedere alla povera gente, *gnorum infinitus est numerus*, ed anche a certe equivoche velade, e sentirete la risposta. Ma c'è di più: come la *mangieremo* poi alla Campagna? Bellino quel *Conciliatore rurale* in toga di *Pretorucolo* a decidere del *tuo* e del *mio* fino al non ispregevole importo di lire *cento;* bellina davvero! To', ci si obbietta, non c'è l'appello al Pretore? — Grazie e le spese? — O per dinci, se siete un miserabile, ricorrete al patrocinio gratuito — *pezo el taccon del buso*; così invece d'un solo, avvene due processi, l'uno di *delibazione*, l'altro di *cognizione*, arrivederci alle calende greche.

Insomma, volete che ve la canti o che ve la dica? con questa leggina s'è *addirittura snaturato il vero ufficio del Conciliatore* che giudicava *pro bono ed ecquo* e con insignificante dispendio. Cap[illegible]o che lo farà anche oggidì fino alle *Cinquanta* ma poi gli si addossa un carico che (tranne

la Città e i paesi grossi) non è dalle sue spalle. Lo si suppone *gratuitamente* versato nelle discipl ne giuridiche alle pari o poco meno d'un giudice di professione a formare il quale ci vogliono severi studi, assidua pratica ecc. ecc. Santo Dio; *quam parva sapientia!* *Nanni.*

PEI MAESTRI ELEMENTARI

Se il popolo italiano non fosse avvezzo ai discorsoni de' politicanti da strapazzo, parrebbe che la istruzione popolare fosse il primissimo pensiero de' nostri legislatori, mentre al contrario, questo importantissimo ramo della pubblica amministrazione è fra i più trascurati.

Oh! se le chiacchiere ed i paroloni avessero il valore dei fatti, il nostro misero paese non avrebbe la vergogna di essere fra gli ultimi per la coltura popolare; ma poichè i fatti rappresentati dalle statistiche valgono assai più delle parole, è innegabilmente dimostrato che il nostro progresso è stato meschino davvero, mentre, in questo ultimo trentennio, l'Italia avrebbe dovuto essere la prima fra le nazioni sorelle.

La educazione popolare dipende, in gran parte, più che dalla scuola, propriamente detta, da quello insieme di fatti che si svolgono nella vita quotidiana del popolo e da' suoi costumi, i quali sono sempre corrotti, quanto minori sono le cause della corruzione. Quindi crediamo che il voler parlare ora di vera e propria educazione sia. come suol dirsi, un voler perdere il ranno e sapone, tenendo conto specialmente de' begli esempi delle classi cosidette dirigenti, dedite solo a soddisfare le loro personali ambizioni, senza alcuna idea generosa, senza alti ideali, co' quali si forma il vero carattere d'un popolo.

Una delle cause per le quali le sorti della istruzione sono in condizione migliore, è il modo vergognoso col quale vengono ricompensati coloro che impartiscono la istruzione elementare, quella istruzione, che per noi, è molto più importante della secondaria, sebbene con ciò non vogliamo dire che questa non debba essere trascurata.

A che giovano i paroloni delle nostre eccellenze, a cui fanno il coro gli onorevoli, i sindaci, gli assessori ed i consiglieri? È possibile che gl'insegnanti possano compiere la loro missione di veri e propri educatori quando spesso mancano del più indispensabile alla vita, quando sono costretti ad abbassarsi ad umiliazioni quasi vergognose?

Questa nobile schiera di cittadini avrebbe ed ha diritto a qualche cosa di meglio delle tante splendide concioni, nelle quali si fa spreco di belle frasi, col proposito di non far nulla di nulla; ma l'attuale società non può conoscere la loro opera altamente morale da cui dipende il vero avvenire delle nazioni, ed essi dovrebbero convincersi che solo da altri ordinamenti possono sperare veri e ben meritati miglioramenti economici.

Per ora, avranno soltanto delle parole, niente altro che parole. E che la vada......

All'ombra del campanile

Nuovo giornale.

Col 1 febbraio 1893 uscirà in Udine **Il Risveglio** giornale politico quotidiano della Democrazia friulana

Il nuovo periodico avrà un servizio telegrafico proprio, numerose corrispondenze dai principali centri della provincia e della penisola, e lettere parlamentari dalla Capitale. Curerà in particolar modo la varietà delle rubriche e la bontà loro per mezzo di valenti collaboratori speciali.

Condizioni d'abbonamento: Anno l. 12, semestre l. 6, trimestre l. 3, mese l. 1. Un numero separato cent. 5.

Il nuovo giornale uscirà alla sera. Contrariamente agli altri giornali si pubblicherà anche la domenica.

Conferenza pubblica.

Martedì 31 corr. alle ore 8 pom. nel teatro Nazionale il sig. Ermenegildo Pletti parlerà sul tema: *Gli strozzini, le Banche, la Stampa e il Codice penale.*

Cose della ferriera.

Abbiamo ricevuto dall'amico *Ottantanove* un reclamo che oggi, per mancanza di spazio, e per assumere certe indispensabili dilucidazioni, non possiamo stampare; ma troverà posto infallibilmente nel numero venturo.

Panama Udinese

L'articolo da noi stampato domenica scorsa sotto questa rubrica, ha destato le ire ipocrite di due confratelli; l'un dei quali notissimo pel suo proposito continuamente effettuato di riuscire a danno del popolo, l'altro non meno noto per la propria dappocaggine, ambedue incensatori per indole.

Questi due pezzi di carta, hanno creduto doveroso insinuare nell'animo del cav. Elio Morpurgo, che l'articolo da noi stampato mirasse ad intaccare l'onorabilità di lui e di altre persone note per la loro onestà; e stoltamente iniziavano campagna perchè nell'animo di questi si facesse strada un sentimento di vendetta, che poi si tradusse in querela.

Noi neghiamo recisamente d'aver avuto la benchè minima intenzione d'offendere l'onorabilità di quelle persone, e l'avere fatto tre diverse **domande**, non poteva indurre a credere nè dar diritto ad alcuno di supporre che in noi covasse malanimo, bensì l'idea di biasimare l'incuria nella revisione delle operazioni della Banca e chiedetelo a tutti i cittadini e vedrete se avevamo ragione.

Noi conosciamo il Sindaco per persona onestissima e superiore a qualsiasi sospetto, nè credevamo che vi fossero persone tali fra' giornalisti, da supporre che qualcuno avesse potuto dubitare del cav. Morpurgo.

Ma noi invece crediamo che il contegno dei due giornali citati, non sia che l'eco dell'interno dispetto; non perchè s'abbia in quell'articolo nostro fatta censura ad alcuno, bensì per vendicarsi della protesta che facemmo contro di loro, pel loro silenzio ingiustificato; sempre pronti ad approfittare di qualunque occasione per dare addosso a noi ed alla classe che rappresentiamo.

Comunque sia, nulla c'importa: coll'animo sereno sosterremo le nostre ragioni ed affronteremo il giudizio di tutti.

Colle nostre **domande** noi non intendiamo *affermare*, ne tampoco fare insinuazione alcuna, sull'altrui onorabilità. Ma, in buona fede, non credendo affatto che si potesse basarsi sulle stesse per promuovere querela, onde sfogare l'interno odio che anima la *grande classe* contro di noi, — facemmo tre **domande**, onde addimostrare che a due di queste devesi rispondere affermativamente, per poter farlo negativamente all'altra. Dicemmo: furono *negligenti?* **consenzienti?** *incapaci?* — perchè il Consiglio di amministrazione che tutto il pubblico e noi compresi sapevamo non essere *consenziente* a quei fatti, respingendo cotesta domanda, dovesse assolutamente — ed unicamente — rispondere in modo affermativo alle altre due. E diffatti; chi può dire che il Consiglio d'amministrazione non si fosse addimostrato negligente ed incapace?

Ora, il sig. Presidente ed il Consiglio stesso pretendono incriminare il nostro articolo impugnando la domanda *con.enzienti*; ciò prova che essi affermano pienamente di essere stati negligenti ed incapaci. E noi siamo contenti, perchè così la intendiamo anche noi.

Altro non diciamo, e chiudiamo lanciando un grido di disprezzo al *Friuli*, al *Giornale di Udine*, ed a chiunque altro abbia contribuito così vergognosamente, a generare sospetti infond ti nell'animo di persone in cui certamente non sarebbero tali sospetti nati, nè avrebbero potuto nascere, se l'arte altrui non avesse a ciò cooperato.

E per oggi basta. Sul contegno poi del *Friuli*, sulle sue insinuazioni, e sull'incivìltà ed illegalità di certe sue frasi, ci riserviamo di produrre formale querela al sig. Procuratore del Re.

É una fregola

Riproduciamo testualmente dall' *Italia del Popolo*:

A Mantova ci sarà un processo per diffamazione, perchè un giornale ha inserito una corrispondenza da una borgata, dove era detto che il sindaco nel *distribuire le medicine ai poveri del paese faceva della politica partigiana!*

Ma vi pare! Che delitto! Bisogna proprio incomodare i giudici, tribunali, avvocati, per cose sì tremende.

A Vigevano ce ne sarà un altro dei processii sempre per diffamazione, perchè un altro giornalista ha accusato — due anni fa, notatelo — un altro grand'uomo municipale di aver cancellato indebitamente dalle liste certi elettori amministrativi.

E a Udine, contro un altro giornale, il sindaco, il presidente d'una Banca e un altro, hanno tutti promosso processo per diffamazione nello stesso giorno.

La terra dei fiori, dei suoni e dei carmi è diventata la terra dei processi per libello. É uno spettacolo non sappiamo se più bambinesco, ridicolo o stomachevole, considerato nel suo complesso, dall'Alpi al Capo Passero.

Poichè infine processi per libello ce ne sono in tutti i paesi, ma questa fregola, questa vera masturbazione giudiziaria, in cui tanto si divertono da qualche anno gli uomini pubblici d'Italia, è spettacolo affatto nuovo e... degno del tempo.

Quand'è che qualche sindaco farà processo per diffamazione a qualche giornalista, che lo abbia accusato d'aver il naso rosso come un peperone?

Del processo non ci meraviglieremo e ancor meno della condanna, date le teste dei nostri giudici, pei quali, in via generale, l'accusato è sempre, pel solo fatto di essere tale, un cattivo soggetto.

Basta, ci vuol pazienza: quando l'ideale di tutti questi nostri grand'uomini sarà raggiunto, penserà lo Stato a stampare una buona *Gazzetta Ufficiale* per tutti, e sarà finita con questa gramigna dei giornalisti, che amano troppo di chiamare i bricconi e gli imbecilli col loro vero nome, mentre dovrebbero ben sapere che in Italia, se non c'è altro, c'è almeno il silenzio... d'oro.

Conferenza.

La conferenza tenuta venerdì nell'Istituto tecnico dall'avv. Umberto Caratti piacque assai per la facile ed eloquente parola del conferenziere, nonchè pel soggetto trattato. L'avv. Caratti parlò sul tema: *Lungo la via dell'infinito*; e seppe commuovere l'eletto uditorio colle sue considerazioni sull'attuale disparità fra le classi, e sui sacrosanti diritti reclamati dall'umanità sofferente, che appoggia e riconosce interamente.

Terminò spronando la borghesia ad inclinare i propri figli allo studio della questione sociale onde al momento decisivo sappiano scongiurare i maggiori pericoli.

Alla fine della conferenza l'egregio avvocato fu calorosamente applaudito.

Pattinaggio in Via Cicogna.

Ci pare logico supporre che il Municipio di Udine abbia intenzione che Via Cicogna venga ridotta a vasca di pattinaggio. Chi ha volontà di rompersi una gamba, e quelli cui preme guarire dai calli ai piedi, vadano pure in Via Cicogna, e troveranno il fatto loro.

Il Consigliere Pletti che va continuamente in giro per il pubblico bene, non potrebbe dare un'occhiatina anche a Via Cicogna? E Cossio proto, consigliere, che in Consiglio non parla mai, non potrebbe passare lui pure per questa via, onde aver argomento di muovere un po' in Consiglio il muto scilinguagnolo?

Te Deum Laudamus.

Finalmente veggonsi i prodromi che ci danno a sperare la non lontana costruzione d'una barriera, o checchè altro, in *Via Pracchiuso!* — Finalmente, a colpi di martello, cadrà quell'indecentissima baracca, specie d'*Antro di Caco*, non porta d'ingresso a città che la pretende a civile! — Finalmente sarà vendicata l'onta al decoro e alla dignità della capitale del Friuli e in pari tempo scongiurato il pericolo pe' traseunti, indarno previsto e disciplinato dal Codice penale non meno che dalle leggi di pubblica sicurezza..... finalmente !!! *Te Deum laudamus!!!*

Nanni.

Lire 160.20 di civanzo

risultarono dal ballo popolare che la Società operaia generale diede sabato sera 28 corr. Un sincero elogio alla Direzione ed a quanti si prestarono acchè questo ballo riuscisse con sì buon esito.

La Burocrazia.

Cos'è la Burocrazia? Prendo in mano uno dei novissimi vocabolari e trovo che l'è: *il dominio nella pubblica amministrazione della pedanteria e materialità delle forme.* Veramente io ci avrei detto il **predominio**; ma io non sono filologo. La si potrebbe poi anche definire.... via lasciamola lì, e.... acqua in bocca. È fatale però che cotesta mala pianta, ch'ha sì profonde radici e sì mal frutto produce, vada ognor più lussureggiando in Italia. E vuolsene una prova chiara, lampante, irrecusabile? *nolite timere* non ci abbisognerà mica andar di lontano a cercarla, oh no! ce l'abbiam qui, proprio qui sotto il nostro rispettabile naso. Dite un po': quant'è che la nostra on. Giunta Municipale ebbe a sottoporre alla del pari on. Giunta Provinciale (art. 167 n. 5 L. C. P.) il progetto di Regolamento (consigliarmente deliberato) *di polizia locale* che, a buon diritto, segnava i limiti entro i quali era permesso il corso dei *velocipedi?* Quanto e? poh, la miseria, *circum circiter*, d'un annetto! E il risultato? zero via zero-zero.

To' po che ci si risponda dai *filoburocratici* voi dimenticate il disposto dal successivo art. 169 che suona letteralmente così:

« *Nel caso di negare o sospendere le approvazioni richieste dei precedenti articoli, tanto il Prefetto, quanto la Giunta provinciale amministrativa. ne faranno conoscere ai Consigli comunali i motivi, e sulle repliche date dai medesimi procederanno alla decisione* ».

Capite bene ch'è uno scoglio da superare non tanto indifferente! — Si eh?.... Ma che *motivi*, ma che *repliche* d'Egitto in una quistione che non è poi neanche quistione! Trattasi, vivaddio, della *sicurezza personale* dei cittadini de' quali il principal tutore è e deve essere appunto il Civico Magistrato. Forsecchè l'Autorità che attingono tutte ad una medesima fonte e per un unico intento, quello cioè del ben essere sociale, i rispettivi loro poteri avranno a litigare fra loro come... e si fu dai privati dinanzi ai Tribunali? Non suppuniamo tampoco che ci possano entrare puntigli, prevenzioni o che so io; ma se ci fossero siamo leciti sclamar col poeta

Fuori il puntiglio,
Fuori il vanume.
Fuori il chiarissimo
Pettegolume.

Nanni.

V'ha un rimedio sicuro

per vincere le incomodissime afte della bocca, delle tonsille, della laringe ecc.? Si che v'ha. Tali sono le Pastine di Mora del Mazzolini di Roma che le cauterizzano dolcemente e le guarisce subito per la loro azione indubbiamente astrigente non alterata da fuoco perchè sono fatte a freddo e non irritanti, perchè non contengono zuccaro. Sono inoltre da preferirsi in tutte le infiammazioni della bocca perchè non contengono Oppio, nè Gelatina (difficilissima a digerirsi) come alcune altre specialità consimili. Si vendono esclusivamente in Roma, presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chi mico-farmaceutico, via delle Quattro Fontane, numaro 18, e presso tutte le principali Farmacie d'Italia a L. 1 la scatola. Per ordinazioni inferiori alle 10 scatole rimettere cent 70 per spese di posta.

Deposito unico in Udine presso la Farmacia di G. Comessati — Venezia, Farmacia Botner alla Croce di Malta — Farmacia Reale Zampironi — Belluno, Farmacia Forcellini — Trieste, Farmacia Prendini, Farmacia Paroniti.

Banda militare

Programma dei pezzi che la banda militare eseguirà oggi dalle ore 1 alle 2 1|2 pom. in Piazza V. E.

1.	Marcia	N. N.
2.	Pott-pourri « Ebreo »	Apolloni
3.	Valtzer « Boccaccio »	Suppè
4.	Aria finale « I due Foscari »	Verdi
5.	Pott-pourrì « La Mascherata di Lodobò »	Muller
6.	Polka « Charitas »	Cerato

Album poetico del "Castello"

Dal Castello.

Alla luna.

Or va, celeste pellegrina, Ansiosa
Te fra le selve americane aspetta
La vergine soletta
Trepida un sogno a vagheggiar di sposa,
Scendi, luna; il sospir di miglior ode
T'attende in Caledonia,
Ove tu rechi l'ave, l'augurio e la melòde
Della gran patria ausonia.

Io ti rivedrò. E diman ne l'ora
In cui la terra giace addormentata
Nella notte gemmata,
Sul tuo pallido viso in cerca ancora
Verrò di strofe peregrine e d'odi
Cantando a la ventura
Gli spasmi de l'oblio, le ebbrezze e le melòdi
Di gioia o di sventura.

R. De Luca.

Viatore.

Où vont ces mages que chasse la tempête?
Lamennais.

Gioia profonda e insieme
Dubbio d'ignota speme;

L'alma con ve e dura
S'illumina e s'oscura;

Balza da l'ardue cime
A le paludi infime;

Pugnan nel petto anelo
L'Arte, la Patria, il Cielo;

La vaporiera fischia
E ne l'orrenda mischia

S'inseguono i pensieri
Come uccellacci neri.

R. De Luca.

Spartaco

Pien di furor e disdegnoso in volto
per la tiranna pravità borghese
che lo deprime con pesante piede
manda il suo grido per la tracia polve
il poderoso Spartaco;
e al suo clamor precipite furente
qual ruinoso torrente
da tutte parti forsennata accorre
l'indurita al lavor languida plebe,
e silenziosa e tutta in se raccolta
i detti suoi desiosamente ascolta.

La grande mole che ci fiacca al suolo
ch'inscheletrisce i corpi e li ruina
senza pietade e senza alcun timore,
che rotolando questa a poco a poco
le nostre di sudor roride messi,
parte di là dall'odiata Roma
di tiranni piena e di deliro
ed al nostro sospiro
muta si sta guardandoci biëca
quale famelica alpigiana lupa
che da tre dì non abbia preso pasto,
forti compagni miei,
raccolti qui di contro quegli rei.

S'infiammin d'ira tutti i nostri cori
contro codeste rabiose cagne,
mostri vampiri dell'umano stirpe:
snidiamle tosto dai nefandi covi
se volete che giovi
il nostro affaticar pur anco a noi;
alziam la fronte dal pesante giogo
ch'al collo ci portò molte magagne
gettando senza discrezione alcuna
sopra d'urgente rogo
le fameliche arpie ad una ad una.

Le tarde etadi pur faranno nota
sopra papiri d'immortal durata
di questo nostro vanto;
benediranci mille e mille fiate
se spento avremo l'infamante culto,
sciolta la terra da cotante stragi
e dai grandi disagi
che tutta la dispèrdono in rovina:
in una madre accolti inneggeranno
che pur da noi sia reso
l'un sesso all'altro di minor peso.

Nulla si può per noi se non con spada;
i fatti antiqui ve lo posson dire:
di tante terre che li nostri padri
aveau redente con fatica e duolo
sonni spregiando e vita
sono in poter di poca impura gente
la qual per nulla sente
gli aguti lai ehe noi traggiamo, folli.
Nuovi decenviri su noi guidati
dal gran speculator Appio tiranno
se ne van d'anno in anno
tra lor spartendo il dovizioso regno;
e noi al pianger educati e al duro
crudel destin del camdo
stracciati siamo dal lor crudo rampo.

Dal sen sgombrate pur l'antico errore,
che vi tormenta in fin di vita
struggendo a voi lo spirto e la fortuna;
dove son Numi, la follia si giace
piena di ubbie e di dolor melenso:
e più da lungo penso
in ciò più invengo al vostro mal la causa.
Per altri tempi più remoti a noi,
oggi non più che la Costuma regge
d'alta ragion plasmata e sculta in viso,
Giove c'era benigno
santo di fatti custodito in scrigno.

Meglio morire disettati in sangue
che viver d'inedia in oppressione:
con codesto pensier fitto nel core
pigliam le spade e ver là dove rabbia
cinicamente grande più c'induce
là corriam lesti e baldi;
e se sovra gli spaldi
della possente ramulea cittade
incontriamo Crasso e i suoi seguaci
non ci terrà l'ardimentosa foga
di farli tutti a brani
schiacciandoli nel cor si come cani.

Ma non tre volte sia condotto il sole
dal dì che il lucicar di nostre spade
risplenderà dinanzi all'alte mura
che quei là dentro miserandi sciri
verranno a patti di men dura legge;
e se pur voglion ritener ragione
al rapace Plutone
gli scacceremo; sì abbiam forte il braccio
sì dalle labbra a noi, sgorga la schiuma
torbida livida qual nero tosco;
e lor sarà già conto
di nostra schiatta il fatal racconto

Udine, 19 gennaio 1823

ERGASTOLO.

CARNOVALE

Ballo « Mercurio ».

Di questo ballo riuscito sott'ogni rapporto daremo estesa relazione nel prossimo numero.

Festino Sociale.

Come venne di già annunciato la sera di sabato 4 febbraio avremo il festino sociale del Circolo operaio nella Sala Cecchini.

Un buon numero di soci hanno già aderito a prendervi parte.

In tale occasione l'atrio e la sala verranno totalmente trasformati per gli sfarzosi adobbi che verranno applicati.

Teatro Minerva.

Abbastanza affollato il veglione di mercoledì scorso. S'ebbe grandi applausi l'orchestra diretta dal bravo maestro G. Verza

Mercoledì prossimo penultimo di Carnovale grande veglia di gala.

Teatro Nazionale.

Pubblico numeroso, e briose mascherette intervennero a questo teatro domenica 22 u. s. Si danzò allegramente sino al mattino.

Questa sera grande veglione mascherato con il teatro addobbato e sfarzosamente illuminato. A pianoterra verrà applicata la tela.

Sala Cecchini.

In questa sala pure vi sarà veglione mascherato.

Sala del Pomo d'oro.

Anche in questa sala si ballerà.

LA POPOLARE

Associazione di Mutua Assicurazione sulla Vita dell' Uomo

fondata sotto il patronato degli

Istituti di Credito Popolare e di Risparmio

premiata con medaglia d' oro
all' Esposizione Operaia di Torino.

Presidente onorario: LUIGI LUZZATTI
ex Ministro del Tesoro

Assicurazioni di Capitali in caso di Morte, Miste, Dotazioni, Pensioni di vecchiaia.

Assicurazione per Operai a **lire una mensile.**

Tariffe minime. Massime facilitazioni nelle condizioni di Polizza. Premi pagabili a rate mensili. Versamenti liberi con libretti.

Restituzione dei risparmi agli associati secondo il sistema Cooperativo.

Accordi speciali colle Società di Previdenza e Cooperazione.

La Popolare è una vera Società di Mutuo Soccorso per tutte le classi della Popolazione.

Nel numero delle Banche e Casse di Risparmio che concorsero a formare il fondo di garanzia figurano due rispettabili Istituzioni cittadine: *La Cassa di Risparmio e la Banca Cooperativa Udinese.*

La rappresentanza della Società per Udine e Provincia è affidata al sig. UGO FAMEA - con Ufficio in Piazza Vittorio Emanuele Riva del Castello n. 1.

Si ricercano abili Agenti in ogni Capoluogo di Distretto.

Bibliografia

E. PENCO. — IL COMMENTO ALLA *DIVINA COMMEDIA.*

Il signor E. Penco che appartiene alla schiera modesta e laboriosa dei nostri impiegati ferroviari, pure attendendo all'ufficio e alle cure che per lui devono forse essere incresciose dei protocolli e delle tariffe, riesce a coltivare con successo il campo letterario e artistico.

Egli, editore ed autore, presenta un suo pregiato commento alla *Divina Commedia* che ai nostri giorni, come ci consta, è stato assai gradito dal ministro Martini che si ritiene sarà per raccomandarlo alla gioventù studiosa.

Qualcuno con facilità potrà osservare che dei commenti sul capolavoro dell'immortale nostro poeta ne abbiamo a iosa, e che qualche nome illustre da Ugo Foscolo allo Scartazzini, al Witte, in proposito ci è arra indiscutibile di valore di esegesi, di indagini scientifiche e di sicurezza di guida.

Se ciò è giusto, non bisogna però dimenticare, che se lo studioso, il dotto, che imprende a coltivare le severe discipline dantesche, può, anzi deve, attingere alle fonti citate, lo scolaro, il popolano, la persona insomma cui la facilità del volgarizzamento s'impone, può con vero profitto ricorrere all'opera commendata del signor Penco.

Volgarizzare: ecco l'aspirazione e il segreto del nostro secolo, che in tutti i rami dello scibile scientifico ha avuto suoi apostoli da Flammarion al Rengade, da Figuier al Mosso.

È bene dunque che anche le lettere e le arti, in ciò che hanno di più complicato e di più astruso, abbiano i loro commentatori. — Emerson diceva che bisogna aggiogare l'aratro ad una stella: ora non è da augurarsi per la nostra coltura — tanto negletta — che i giovani in ispecie, provino le minori difficoltà possibili, nell'ispirazione e nello studio non superficiale del sommo poeta?

Le prime dispense dell'opera del signor Penco (cui inviamo le nostre congratulazioni) sono ostensibili anche nelle sale di lettura del Club Alpino Friulano. — Tanto per avvertire i signori studenti.

Aldo Flamineo.

Lavarsi è bene, lavarsi col Sapol è meglio.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 22 al 28 gennaio 1893.

Nascite.

Nati vivi	maschi	7	femmine	10
» morti	»	1	»	—
Esposti	»	—	»	2

Totale n. 20

Morti a domicilio.

Emma Goria di Vincenzo di mesi 4 — Giuseppe Loi di Domenico d'anni 49 r. impiegato — Edoardo Francesconi fu Carlo d'anni 63 r. impiegato — Giuseppe Bosa fu Giov. Batt. d'anni 75 santese — Giacomo Bigotti di Giacomo d'anni 3 — Romilda Ceresoni di Antonio di giorni 20 — Giuseppe Zorzi fu Tomaso d'anni 79 possidente — Regolo Merlino di Pietro Antonio di mesi 6 — Vincenzo Missio fu Giuseppe d'anni 78 agricoltore — Leonilda Costantini di Carlo d'anni 1 e mesi 4 — Teresa Pravisani-Zuliani fu Pietro d'anni 77 possidente — Maria Goi-Cantarutti fu Giov. Batt. d'anni 70 rivendugliola — Giovanna Pravisani di Luigi d'anni 1 — Antonia Della Vedova-Croattini fu Giuseppe d'anni 37 sarto — Ida Querincigh di Luigi d'anni 1 e mesi 9 — Angelo Modotti di Giov. Battista di giorni 5 — Maria Luccardi-Venturini fu Domenico d' anni 71 casalinga.

Morti nell' Ospitale Civile.

Filippo Cavenago fu Angelo d'anni 58 cameriere — Maria Vecchietta-Baschiera fu Giuseppe d'anni 81 casalinga — Vincenzo Rigo fu Felice d'anni 27 sarto.

Totale n. 20

dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine.

Matrimoni.

Andrea Vissutti facchino con Maria Zabai casalinga — Alessandro Colautti muratore con Maria Mungherli casalinga — Natale Prucher argentiere con Luigia Nascimbeni maestra comunale — Luigi Chiopris fornaciaio con Anna Fabro fruttivendola.

Pubblicazioni di matrimonio

Nicolò Pravisano agricoltore con Teresa Pian contadina — Giacinto Rizzi agricoltore con Rosa Foi contadina — G. B. Di Lenna carradore con Anna Franzolini casalinga — Domenico Cosatto muratore con Maria Veretone contadina — G. B. De Sabbata agricoltore con Marcellina Micelli contadina — Alfredo Saccardo indoratore con Angela Guatto sarta — Ermenegildo Pradolini manovale con GiBditta Peressotti contadina — Ottaviano Clocchiatti calzolaio con Lucia Savio sarta — Enrico Vatri orologiaio con Caterina Quargnolo agiata — Ferdinando Franz agricoltore con Caterina Rizzi contadina — Vincenzo Marios mugnaio con Angelina Zucchiatti contadina — Pietro Devotti oste con Orsola Paganello casalinga — Angelo Ceschia armaiuolo con Luigia Tonutti contadina.

OTTICO - MECCANICO

Installazione e costruzione parafulmini — Apparati elettrici, campanelli ecc. — Riparazioni macchine da cucire e velocipedi.

PRONTA ESECUZIONE

Prezzi da non temere concorrenza.

Per informazioni rivolgersi al signor GAETANO MOOR, Udine Via Mercatovecchio, oppure al sig. *Giacomo Rosaro* in Castellerio.

Lavoratorio di Sarta - Modista
della Signora

Anna Cecchini - Sarti

Udine - VIA CAVOUR 2 - Udine

Assume commissioni per **vestiti da signora** con puntualità ed eleganza.

Tiene un gran deposito di **MANTELLI, SOPRABITI, PALETO, BLUSE**, nonchè un assortimento di **cappelli per signora**, confezioni vestiti.

La suddetta si lusinga di vedersi onorata da numerosa clientela.

G. FERRUCCI

UDINE via Cavour UDINE

Orologeria

Unico deposito in Friuli della fabbrica E. Bornand e Comp. St. Croix, Remontoir d' oro e d'argento. Cronometri, Cronografi, Ripetizioni, Sveglie tascabili, Orologi senza sfere. Pendolo da muro e da tavolo, Regolatori astronomici, Angolari per stazioni di ferrovia.

OREFICERIA

Massima varietà in ogni genere dal più corrente al più ricco; gioielli, brillanti, perle. Oro fino garantito,

Deposito **Argenterie**, posate, vasellame, astucci per doni.

Decorazioni, Ordini equestri.

Remontoir metallo da L. 8 a L. 30.
Remontoir argento da L. 15 a L. 100.
Remontoir d'oro da L. 30 a L. 500.

TOSO ODOARDO

Chirurgo-Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

Per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

OROLOGERIA ED OREFICERIA

LUIGI GROSSI

UDINE — Via Mercatovecchio N. 13 — UDINE

Grande assortimento di Orologi d'oro, d'argento e di metallo, Regolatori, Pendole di Parigi, Sveglie ecc. a prezzi eccezionalmente ribassati.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Catene d' oro e d' argento, Fornimenti completi per signora, Braccialetti, Buccole, Anelli ecc. Novità in argento e in oro fino 18 carati garantito.

LA FONDIARIA

COMPAGNIE ITALIANE DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

**Società Anonime per Azioni - Stabilite in Firenze, Via Tornabuoni, N. 17
(Palazzo della Fondiaria)**

Fondiaria incendio

Capitale Sociale 8,00,000 di Lire

interamente versate

Assicurazioni contro l' incendio, lo scoppio del fulmine, del gas, degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni speciali militari.

Ammontare delle assicurazioni in corso al 1 Gennaio 1892 **2.275,213,387.**

Presidente del Consiglio d'amministrazione. — Principe D. TOMASO CORSINI, Senatore del Regno — *Vice Presidente:* BASSI comm. GIROLAMO.

Fondiaria vita

Capitale Sociale 25 milioni di lire

Capitale versato: **12,500,000** lire.

Assicurazioni in caso di morte, miste e a termine fisso. Partecipazione degli assicurati agli utili, in ragione dell'**80** %. Assicurazione in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti. Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualunque siasi natura, che possono colpire le persone.

**Capitale assicur. al 31 dicembre 189
Lire 136,625,134**

Rendite assicurate al 31 Dicembre 18
L. 481,642.,23

Presidente del Consig. d'Amm. Don ANDREA de' Principi CORSINI, Marchese di Giogallo — *Vice Presidente:* cav. prof. TEBALDO RASATI.

Direttore Generale **EMILIO GUITARD**

Le due compagnie Fondiaria Incendio e Fondiaria Vita, non hanno pei loro Statuti facoltà di occuparsi di speculazione qualsiasi o di altre operazioni, tranne che le assicurazioni, a garanzia delle quali, esse destinano gli ingenti capitali sociali e le riserve accumulate. AGENZIE GENERALI in tutte le principali Città — Agenzia generale in UDINE, rappresentata da **FABIO CLOZA,** Piazza S. Giacomo N. 4. casa Giacomelli.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5a, I. piano.

BIBITA ALL'ACQUA SELTZ E SODA

Gentilissimo Signor Bisleri,

Roma, 20 Settembre 1890

Io no sperimentato largamente il suo elixir FERRO-CHINA e sono in debito di dirle che ***esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse gloromenie, quando non esistano cause malvagie o anatomiche irresolubili.*** L'ho trovato sopratutto molto utile nella cloresi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalla infezione palutre, ecc.

La sua tolleranza della parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di FERRO-CHINA dà al suo elisir un'indiscutibile preferenza o superiorità.

M. Semmola
Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli
Senatore del Regno

AVVERTO IL PUBBLICO

che per salvarmi dalle contraffazioni

conseguenza illecita ma esplicabile col credito che gode il mio

FERRO - CHINA - BISLERI

ho aggiunto al disopra dell'etichetta, portante il mio nome e la mia firma, la TESTA DEL LEONE in nero e rosso.

Tutte le bottiglie che non portano tutti questi contrassegni sono malfatte imitazioni di sfruttatori disoneste dell'altrui lavoro e della buona fede del pubblico.

FELICE BISLERI

Il genuino **Ferro China Bisleri** trovasi in Udine, presso le farmacie:
COMMESSATI, FABRIS, BOSERO, BIASOLI,
ALESSI, COMELLI, DE CANDIDO,
DE VINCENTI, TOMADONI
e da tutti i Droghieri, Liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Pregiatissimo Sig. FELICE BISLERI,

MILANO

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola di encomio pel suo ***Ferro-China,*** liquore eccellente dal quale ebbi buonissimi risultati.

Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inerzia del ventrico nelle indigestioni stentate, ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie in ispecial modo di febbr periodiche.

Gradisca V. S. le espressioni della mia considerazione e mi creda

Devotissimo
Dott. SAGLIONE Comm. CARLO
Medico di Sua Maestà il Re

Milano, 16 novembre 1888.

Udine, 1893 — Tipografia Cooperativa